

ANALISI TECNICA:
UN PROGETTO UNICO
GIUSEPPE MORRI:
DALLE ORIGINI A OGGI



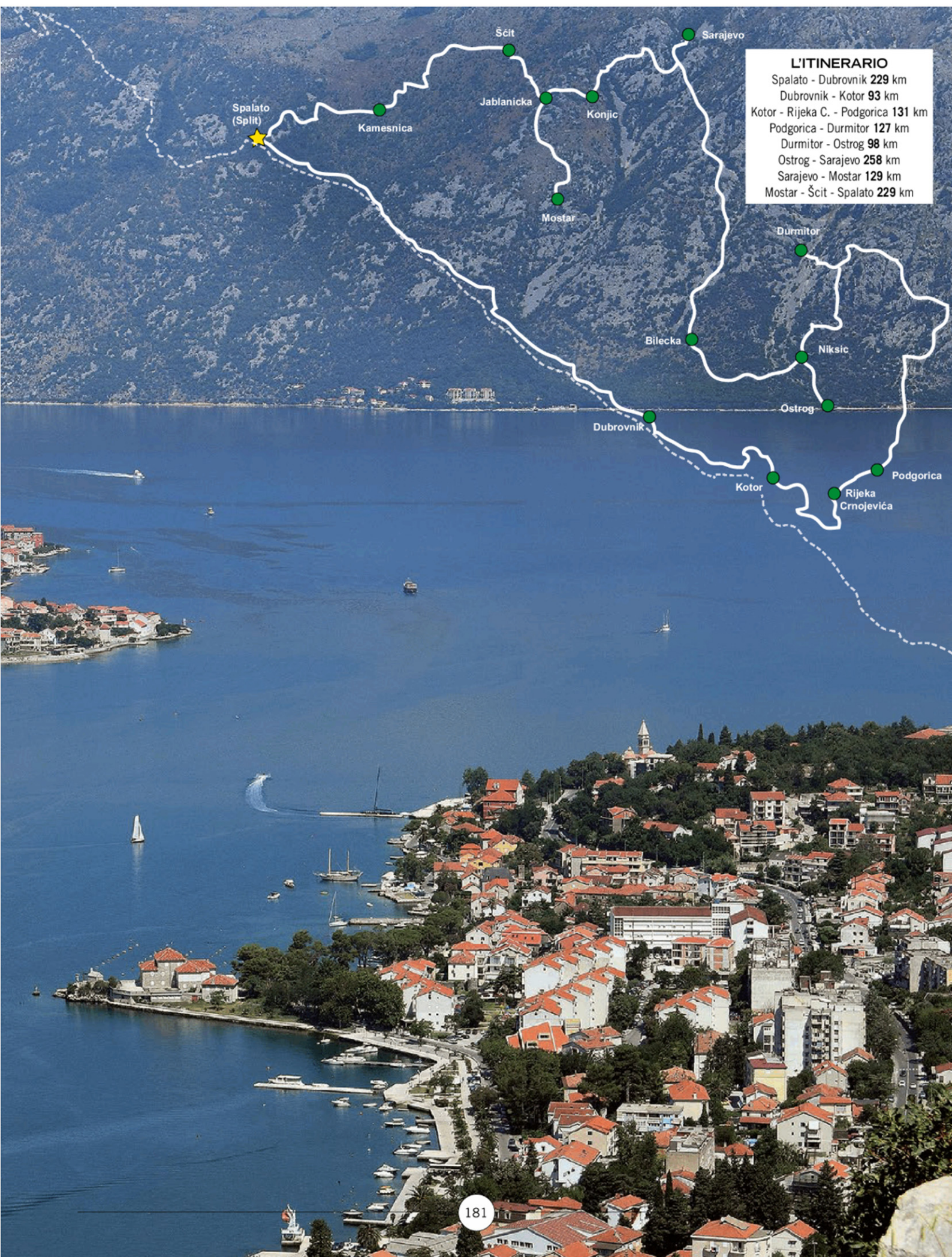
PASSAGGIO A SUD-EST

SONO POCO PIÙ DI CENTO I KM DEL BRACCIO DI MARE CHE
SEPARA L'ITALIA DAI BALCANI: UN PICCOLO SALTO CHE È
ANCHE UN TUFFO IN UNA DIMENSIONE INASPETTATA

di GIOVANNI CARLO NUZZO

PEPPE fuma con accanimento e metodo, quasi più della ciminiera del traghetto Jadrolinija ancorato nel porto di Ancona. In un attimo di silenzio ha acceso l'ennesima sigaretta. L'acre aroma del tabacco si spande nella brezza appena

intorno, unendosi all'afrore del mare, rimescolato sott'acqua dalle pale dell'elica di propulsione che fa ribollire e schiumare ogni manovra. E quando infine la nave, mollati gli ormeggi, punta decisa il largo, viene istintivamente da chiedersi come sarà "di là". Si sa che l'Adriatico è un mare piccolo, senza miste-



L'ITINERARIO

Spalato - Dubrovnik **229** km
Dubrovnik - Kotor **93** km
Kotor - Rijeka C. - Podgorica **131** km
Podgorica - Durmitor **127** km
Durmitor - Ostrog **98** km
Ostrog - Sarajevo **258** km
Sarajevo - Mostar **129** km
Mostar - Šćit - Spalato **229** km



ri, quasi di provincia. E il salto è breve. Ma “di là” è un mezzo cinematografo che negli ultimi decenni ha visto praticamente tutto e il contrario di tutto.

Un salto breve che è anche un tuffo in una dimensione altra, fatta di spazi sorprendentemente selvaggi e coste libere, semplicità e relax, contrasti feroci e insospettata tolleranza. E si consuma in una rapida notte a forza minima, con nove motociclette nella stiva per un gruppo eterogeneo dal piano di viaggio, sulla carta, di tutto riposo (distanze brevi, ampie soste relax). Dove però le

IN ALTO, la strada P16 in Montenegro, nei pressi del lago di Scutari. Nella pagina precedente, le Bocche del Cattaro dal belvedere di Castel S. Giovanni.

cose da vedere, e soprattutto da capire, sono più di quelle che il turista standard è attrezzato a recepire. Così anche noi abbiamo seguito fin qui, in moto, il fascino siculo di Peppe Pagano. Peppe è il patron del tour operator Motoexplora (vedi box) e per lui, come spesso dichiara, i viaggi sono sogni. Ma anche storie. Tante storie. Le racconta istrioticamente ai gruppi che guida di persona, in un intercalare a sorpresa, quando meno te l'aspetti, con piglio ispirato da guru e una punta segreta di sincero coinvolgimento.

Ed ecco la Costa Dalmata cara all'imperatore Diocleziano, oggi formalmente Croazia, parte dell'ex Jugoslavia del maresciallo Tito di cui la storia recente ha fatto spezzatino. Anzi, goulash, tanto per stare ai sapori del posto. Quell'ex impero austro-ungarico che da queste

parti dettava legge e menù, o almeno ci provava, fino ai disastri della Prima guerra mondiale. Concetto, quello di spezzatino-goulash, sottolineato del resto anche dalla pioggia di bombe “made in Occidente” (Italia inclusa, pur sempre nella top ten dei principali produttori ed esportatori di armi...) e dalle terribili pulizie etniche perpetrate fino a metà degli anni '90. Cioè ieri l'altro. Rifiorendo però ugualmente al turismo come non mai. Una delle migliori mete del Vecchio Continente, oggi, per (ri) scoprire in moto luoghi bellissimi, old-style.

ANCONA è la via più comoda e breve dalla maggioranza delle nostre Regioni, dunque la mattina presto la truppa è già schierata fresca, col motore acceso, sui moli di Spalato. Programma strin-



gatissimo: prima dentro, partenza. La costiera croata richiede un trasferimento di puro piacere lungo tutto lo splendore technicolor della Dalmazia, il suo arcipelago verde-azzurro che sembra stracciato in mare, tra orizzonte e scoglio, quasi opera d'un pittore materico. Tolto qualche raro camion che costringe la colonna a improvvise processioni pentecostali, si guida bene fino a parcheggiare sotto le mura storiche di Dubrovnik, in apposito spazio che è viavai di tantissime due ruote locali. Dubrovnik, l'antica Ragusa bizantina, ma anche Ragousion, Raugia, Rausia, Rachusa, dichiarata "Perla dell'Adriatico" e Patrimonio Unesco dell'Umanità (che l'autore di queste righe conobbe ai tempi dell'implosione del sogno di Tito, quando ovunque c'erano sacchi di sabbia e dietro soldati appostati) s'è fatta

cultrice dello scooter commuting. Ma si visita rigorosamente a piedi. Attenzione quindi ad avere stivali comodi.

C'È ANCHE da annotare che, viaggiando lungo la costa dalmata, l'odierna geografia politica impone qualche salto ad ostacoli tra vecchi e nuovi confini. Cinque i casotti doganali in 250 km, da Spalato, da affrontare a visiera aperta e con carta d'identità e carta verde sempre pronta tra i denti. Più sorriso d'ordinanza. Superata anche la frontiera montenegrina (carta d'identità e carta verde sempre tra i denti), la litoranea prosegue poi lambendo il super paesaggio delle bocche del Cattaro. Vasto e profondo fiordo dal sapore scandinavo impiantato nel clima mediterraneo e popolato di isolette ricche di tesori. Kotor (Cattaro), il capoluogo, sa tanto

di Venezia in sedicesimo, con la sua imponente cinta muraria quattrocentesca, le calli lastricate del centro storico, il molo dove attraccano le grandi navi da crociera ormeggiate fin sul limite della strada nazionale, quasi a toccarti i pneumatici. Al posto della laguna ha però alle spalle un roccione a strapiombo che in ventiquattrore è capace di recitare le quattro stagioni. Lo affrontiamo con l'antiacqua nel bauletto, pronta uso, arrampicando la serie strettissima di tornanti della P1 liberi sullo strapiombo panoramico del fiordo, in direzione apicale Parco del Lovćen. Fantastico. Il non distante lago di Scutari, ai confini con l'Albania, è un altro enclave acquatico dove la carreggiata sembra percorrere, più che la storia o il semplice paesaggio, direttamente le ere geologiche del Pianeta. Rijeka Crnojevića è



MONTENEGRO E BOSNIA FANNO A GARA PER OFFRIRE OVUNQUE QUEI PERCORSI CHE I MOTOCICLISTI AMANO: STRADE GENERALMENTE BEN TENUTE E DALL'IMPRINTING GRADEVOLMENTE "ADVENTURE"

il punto chiave, tra le curve, dove effettuare lo switch moto-barca per un'esperienza dal sapore alquanto preistorico. Tra ninfee galleggianti stile giurassico e rocce quaternarie che profilano paesaggi imponenti da Grand Canyon. Ampie anse pigre forano poi i monti, mentre si risale la valle del fiume Tara diretti verso l'area interna del Parco Nazionale Durmitor (2.500 m). Qui, tra le nuvole, poggia il pesante massiccio omonimo che fa da torre di sentinella naturale tra Montenegro e confine con la Bosnia Erzegovina.

LA VIA DEL PASSO in quota, l'affascinante P14, rappresenta una sorta di sirena d'asfalto per i motociclisti di mezza Europa. Il tam tam s'è diffuso via social e qui, a ogni stagione, piomba dai quattro punti cardinali il vasto popolo

delle bicilindriche. Peccato che la carreggiata sia spesso sbarrata dalla neve. Basta sbagliare periodo che tocca arrendersi a un mesto dietro-front verso il crocevia strategico di Pošćenski Kraj. C'è però da dire che Montenegro e Bosnia fanno a gara per offrire ovunque quei percorsi che i motociclisti amano: strade generalmente ben tenute e dall'imprinting gradevolmente "adventure".

Si ripiega quindi in fila indiana verso Podgorica, già Titograd. Lungo la via secondaria proveniente da Nikšić, in un eccezionale paesaggio dal sapore carsico s'incontra abbarbicato alla roccia il bianco monastero ortodosso di Ostrog. Conserva le spoglie veneratissime di un San Basilio locale (1610-1671) che non è il celebre San Basilio greco (329-330 d.C.) ma un personaggio comun-

que gradito a tutti: ortodossi, cattolici e musulmani. Ed è il giusto preludio alla parte riflessiva del viaggio, in una regione che da sempre mescola disinvoltamente campanili e minareti. La prima storia di Peppe verte quindi sulla tolleranza. Bonus che viaggiando in moto dovrebbe venire spontaneo. Dovrebbe. La contiguità tra etnie e religioni qui è stata esemplare per secoli, finché qualcosa di storto non ha minato i principi stessi della convivenza.

A Ilino Brdo inizia il territorio bosniaco-erzegovese. Superate le formalità di confine (sempre carta d'identità e carta verde tra i denti) grandi cartelli in cirillico salutano i visitatori: "Welcome to Republic of Srpska (Serbia)". Serbia? Il benvenuto suona strano. E i bosgnacchi? Ah, loro fanno capo alla "Federation of Bosnia and Herzegovina". Già:

MOSTAR (nella pagina a fianco) è attraversata dal fiume Narenta. Qui sotto, la scultura dell'ultima cena a Rama, nel Monastero di Scit. A destra, il ponte nuovo di Lozica-Dubrovnik.



A SINISTRA, le stradine del centro di Mostar con negozi di souvenir per turisti. Qui sopra, il lago artificiale Bilecko in Bosnia.

terra bella e selvatica ma senza requie, col soggiorno rivolto ad Occidente e la camera da letto a Oriente – o forse viceversa, con ampie zone di confusione – dove il giovane nazionalista Gavriilo Princip, per dire, colui che nel 1914 assassinò l'erede al trono dell'impero austro-ungarico, scatenando la Grande guerra (il punto esatto si visita all'angolo del ponte Latino, storico ponte ottomano che attraversa il fiume Miljacka), per qualcuno è un terrorista, per altri eroe della patria. Con tanto di monumento e fiori sempre freschi alla periferia est di Sarajevo.

Ed ecco il lago di Bilecko, ampio e sereno invaso figlio delle dighe, molto ruspante, dove i contadini offrono direttamente sulla strada i prodotti della terra. Le facce non sono proprio sorridenti – le guerre segnano – ma frutta

e verdura sono garantiti a chilometri zero. Urge rifocillo. Tra una patata frita e un čevapčići (polpettine di carne speziata), Peppe racconta di Antonio, giovane miliziano amico di Motoexplora, che ai tempi del contrasto etnico disertò quando gli ordinarono di far fuoco sulla gente del suo stesso villaggio.

MOSTAR non dista molto. Attraversandola, già si osservano i ruderi dei conflitti recenti. Gli edifici lesionati sono ancora ovunque. Di fronte all'albergo dove la truppa dei biker fa sosta, in cima alla collina, una grande croce in cemento indica il punto da dove l'artiglieria cristiana tempestava di proiettili i quartieri musulmani. Oggi il celebre ponte medievale Stari Most – voluto da Solimano il Magnifico, centrato dai mortai croati nel 1993 e ricostruito nel

OTTO

TAPPE

attraverso tre nazioni: Croazia, Bosnia-Erzegovina e Montenegro, toccando città come Dubrovnik, Sarajevo e Mostar, il massiccio montuoso del Durmitor, il canyon del fiume Tara, il Monastero di Ostrog...

1.300

CHILOMETRI

per questo itinerario "circolare" che parte da Spalato e lì si conclude. E se volete, potete viverlo in compagnia.

T AVVENTURA
CROAZIA, BOSNIA E MONTENEGRO



DUBROVNIK: il porto vecchio (a sinistra). Più sopra, una sosta nel Parco Nazionale Lago di Scutari, con la vista di un canyon nei pressi di Rijeka Crnojevića. Qui sopra, il cimitero dell'eccidio di Srebrenica e l'isolotto dello Scalpello nelle bocche del Cattaro. Nella pagina a fianco, un passaggio di gruppo su un tornante della strada P1 nel Parco Nazionale del Lovcen.

2004 – è circondato da deliziosi bistrò con gazebo vista fiume, dove cenare romanticamente a lume di candela. Ma anche da negozietti con cartucce di mitraglia per souvenir, mentre ogni spazio libero di risulta urbana, o giardinetto pubblico, è stato trasformato in cimitero. Le lapidi al posto delle panchine.

La strada per Sarajevo passa invece in una gola tra i monti di struggente bellezza, costeggiando il fiume Trešavica. La guida diverte, poi ci si infila in città dalla periferia lungo un enorme via-

le rettilineo, fino al centro storico che pulsa di vita al ritmo di un novello turismo poliglotta. A fianco della Cattedrale, ancora segnata sul sagrato dalle granate antiuomo (le celebri "rose di Sarajevo", sbregli assassini ridipinti di vernice rossa alla memoria), una cooperativa di giovani, per non dimenticare e possibilmente non ripetere, ha aperto "Gallery 11/7/95", doloroso museo sull'eccidio etnico di Srebrenica e sul crudele assedio di quei mesi. La visita è fortemente suggerita ma non stimola certo appetito. Il racconto di Peppe coglie comunque i motociclisti a tavola, sull'asse della pedonale dove a ogni numero civico sfrigorano improbabili pietanze internazionali, fast food compresi. Qui Sarajevo potrebbe essere qualunque luogo. Ed ecco la storia di Peppe: una giovane conoscente, ai

tempi grami della fame per assedio, fu violentata in cambio di un paio di uova, dopo aver assistito al massacro dei suoi.

È TEMPO di rimettersi in sella. Dal garage dell'avveniristico Radon Plaza dirigiamo in colonna verso occidente. Anche a Konjic si punta ormai molto sul turismo. Si organizzano perfino discese di rafting sulla Neretva, tra i fiumi più spettacolari della zona. Qui il corso d'acqua è ancora intatto e pulito, un gioiello naturale. Più avanti si prosciuga o sparisce tra le dighe costruite per alimentare le nuove idrocentrali. Poi si prosegue verso la cittadina di Jablanica, dove la strada biforca all'incontro col fiume.

La Neretva, dopo Konjic, è ormai un lago artificiale, il Jablaničko jezero. La regione è chiamata anche "valle degli



LA CATTEDRALE DI SARAJEVO È ANCORA SEGNATA SUL SAGRATO DALLE GRANATE ANTIUOMO, LE "ROSE DI SARAJEVO", SBREGHI ASSASSINI RIDIPINTI DI VERNICE ROSSA ALLA MEMORIA

agnelli" perché lungo la strada si susseguono trattorie dove il pasto principale, tra il macabro e la gastronomia, consiste nell'agnello locale infilzato tutt'intero allo spiedo. Poco avanti, in una straciatella di coste semisommerse affogate nel lago artificiale di Rama, si dispiega una penisola come un piccolo pugno chiuso. Vi sorge il convento di Šćit. Quasi oasi per tutti e cinque i sensi. Nella serenità dei giardini sul lago, davanti all'opera ortodossa in bronzo a grandezza naturale dell'Ultima cena di Cristo, dove qualcuno ci vede sia gli Apostoli che la Maddalena, parte l'ultima storia di Peppe, tra riflessioni sul razzismo e Codice da Vinci. Quanti l'avranno capita?

Infine si torna verso il mare, verso i traghetti di Spalato, e poi casa. Sembra l'avventura di ET. Lungo il percorso, tra

la regione del Parco Blidinje e il Kamešnica, ancora un vasto altipiano dal sapore di farwest, la carreggiata che punta l'orizzonte tipo Wyoming, ancora un lago selvaggio che somiglia a un fiordo, ancora ricci sfortunati e altri animalotti di bosco investiti dalle ruote delle auto,

quantunque rare, a punteggiare dappertutto l'asfalto. Segno di una natura ancora rigogliosa che incombe. Prima che i soliti cemento e sviluppo vincano, auguriamoci solo che da queste parti, per un po', l'equilibrio non si deteriori troppo. 

MOTOEXPLORA

NON SOLO BALCANI

QUESTO report è frutto di una proposta di viaggio firmata Motoexplora, tour operator con sede ad Acireale (CT), specializzato esclusivamente in viaggi in moto. Con un'entusiasta community di riferimento. Tantissime le iniziative in catalogo, sia in Italia che a medio e lungo raggio. Il programma trattato in queste pagine, "Balcani - Passaggio a Sud-Est", verrà riproposto nel 2020 in tre date: 29 maggio, 19 giugno, 25 settembre. Le iscrizioni sono già cominciate sul sito www.motoexplora.com.